



Rassegna stampa

Martedì 8 marzo 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

IL PROGETTO Inizialmente aperto alle pazienti oncologiche ora si rivolge anche ad altre patologie

Cosmesi educativa per prendersi cura di sé

NAPOLI. È una nuova opportunità per prendersi cura di sé quella offerta dal protocollo d'intesa stipulato tra Gesco e l'associazione Ricomincio Da Me, che estende alle donne provenienti da contesti difficili i trattamenti di cosmesi specialistica realizzati dall'associazione finora solo per pazienti oncologiche.

Il protocollo e le nuove attività previste saranno presentati domani a partire dalle ore 15 presso il ristorante Il Poggio di via Poggioreale 160, con una lezione dimostrativa di cosmesi specialistica ed educativa.

Interverranno alla presentazione il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, la responsabile di Ricomincio Da Me Myriam Mazza (nella foto), l'amministratore delegato di Beautytime International Simone Olocotino e i farmacisti specializzati in dermocosmesi Luciana Visciano, Giovanni Trezza e Mariacarla Napolitano, che si prenderanno cura delle donne.

L'evento, in programma simbolicamente nella giornata inter-

nazionale dedicata alle donne, sarà l'occasione per ricordare le conquiste femminili fatte in ambito politico e sociale e per denunciare le discriminazioni cui ancora sono sottoposte e, allo stesso tempo, offrire un'opportunità a un gruppo di donne napoletane di prendersi cura di sé, valorizzare la propria autostima imparando a coccolarsi ed esaltare la propria bellezza.

All'intervento dimostrativo assisteranno cinquanta donne afferenti a diversi servizi di sostegno alle famiglie e alla genitorialità, che saranno accolte con un rinfresco a cura del ristorante Il Poggio e riceveranno in dono kit di cosmesi specialistica offerti da Beautytime International e piantine per la Festa della Donna acquistate grazie al contributo della Mutua Cesare Pozzo - Sede Campania.

A tutte le donne poi sarà offerto un intervento di cosmesi specialistica a domicilio.

L'associazione Ricomincio Da Me è stata fondata dalla farmacista, cosmetologa e spa manager napoletana Myriam Mazza



che si prende cura delle donne malate di cancro attraverso trattamenti di bellezza e cosmesi specifiche per la loro condizione di malattia, così come di quelle appartenenti ad ogni età, etnia e condizioni socioeconomie durante appositi appun-

amenti dedicati alla cura di sé e alla bellezza come fattore per favorire l'empowerment femminile. Grazie al protocollo con Gesco le azioni saranno estese anche a donne con diverse problematiche, provenienti da situazioni familiari difficili.

Armi e soldati, gli Usa accelerano La trappola dei corridoi umanitari

►Il Pentagono schiererà altri 500 uomini: in Europa ►Il caso dei profughi dirottati in Russia e Bielorussia
100mila soldati americani. Pronti sistemi missilistici Ieri nel terzo round di colloqui «timidi passi avanti»

LE TRATTATIVE

ROMA L'ennesimo incontro senza una soluzione, mentre il mattatoio ucraino continua a produrre morte e disperazione. La diplomazia internazionale è ancora al punto di partenza e i negoziati continuano a inciampare sui corridoi umanitari, sulle vie di fuga per i civili e sugli impegni politici che questa guerra rende impossibili. Qualche piccolo passo è stato fatto, ma la trattativa langue e un nuovo incontro tra le delegazioni viene ipotizzato già per domani. Intanto nella notte da Mosca arriva la proposta di un cessate il fuoco per l'evacuazione dei civili da Kiev, Chernihiv, Sumy, Kharkiv e Mariupol.

L'ATTACCO

Le truppe dello zar si preparano al grande attacco delle città, ben sapendo che troveranno ad attenderli militari fortemente motivati, e anche cittadini che non intendono mollare la propria terra e il proprio paese. Gli ucraini hanno avuto il tempo per potenziare la forza militare, con il sostegno americano e britannico. La Cnn ieri ha anticipato che gli Usa stanno considerando anche di fornire sistemi di difesa missilistica agli alleati Nato sullo sfondo delle crescenti preoccupazioni per le minacce russe. E hanno rinforzato le file ucraine in tempi considerati non sospetti per l'Occidente: a dicembre, quando della possibile invasione del paese in pochi erano a conoscenza, e quasi nessuno ci credeva.

Il Dipartimento della difesa americano ha spiegato che invieranno, a breve, 500 soldati e il dispiegamento includerà anche l'invio di aerei di rifornimenti KC-135 in Grecia. Un centro operativo di supporto aereo sarà schierato in Polonia e Romania, e una società di manu-

tenzione sarà in Germania, per fornire «un ulteriore supporto logistico alla prima squadra di combattimento della brigata corazzata, la terza divisione di fanteria», che è già schierata lì. Con questi schieramenti aggiuntivi, gli Stati Uniti avranno circa 100.000 militari statunitensi permanenti di stanza in Europa. «L'operazione - ha spiegato un funzionario del Pentagono - è tutta centrata a difendere lo spazio aereo della Nato, se necessario».

Ma non è solo la Nato a rafforzare le sue posizioni nei paesi confinanti. Da una pista innevata presso la base aerea di Amari, nel nord dell'Estonia, prima che le rotte di rifornimento venisse chiuse, sono stati caricati fucili, munizioni e altre armi. In meno di una settimana, gli Stati Uniti e la Nato hanno spinto oltre 17.000 armi anticarro, compresi i missili Javelin, oltre i confini della Polonia e della Romania, scaricandole da giganteschi aerei cargo militari in modo che potessero fare il viaggio via terra a Kiev. E questi sono solo i contributi più visibili, perché nascoste nelle basi nell'Europa orientale, le forze del Cyber command degli Stati Uniti sono in atto per interferire con gli attacchi e le comunicazioni digitali della Russia.

GLI ATTENTATI

Mentre il presidente ucraino Volodymyr Zelensky cerca di salvarsi dagli attentati del Wagner group, i mercenari russi chiamati a intervenire da Mosca, viaggiando con apparecchiature di comunicazione crittografate, fornite dagli americani, che gli consentono di parlare direttamente con il presidente Usa Joe Biden, senza poter essere intercettato. Sabato scorso Zelensky è stato

35 minuti al telefono con il capo della Casa Bianca, per tentare di ottenere altri aiuti militari. E ieri ancora un messaggio su Telegram: «Rimango qui, rimango a Kiev, a Bankova (l'edificio che ospita gli uffici presidenziali), senza nascondermi e senza paura di nessuno. Questo serve per vincere questa guerra», dice Zelensky.

Intanto, sempre ieri, poi, al termine del terzo round di colloqui con Mosca in Bielorussia nell'area della foresta di Bialowieza, durati quasi quattro ore, il consigliere del presidente Zelensky ha portato a casa solo la flebile speranza di un'intesa temporanea sulla creazione di vie d'uscita per i civili dalle città sotto attacco, che finora Mosca, aveva concesso solo verso i territori ostili di Russia e Bielorussia. Territori, peraltro, minati che, se percorsi, avrebbero provocato una strage. «Gli ucraini ci hanno dato assicurazioni che oggi verranno aperti i corridoi umanitari», ha affermato il capo della delegazione russa, l'ex ministro della Cultura Vladimir Medinsky, esprimendo delusione sull'andamento delle trattative. «Le nostre aspettative non si sono attuate», ha aggiunto. La delegazione russa ha presentato agli ucraini una bozza di documento di accordo che si sono riservati di leggere e valutare.

Intanto, in Europa la diplomazia continua a cercare anche



un'altra via per la negoziazione. In questi giorni sono scesi in campo due attori essenziali: Israele e la Turchia. Il primo ministro israeliano Naftali Bennett è volato a Mosca sabato scorso, durante il riposo dello Shabbat, e ha incontrato Putin, ha parlato al telefono con Zelensky, si è consultato con i partner europei. Sebbene Kiev non abbia molto gradito: «Mentre il mondo sanziona la Russia per le sue barbare atrocità in Ucraina, alcuni preferiscono fare soldi intrisi di sangue ucraino - hanno commentato -. La compagnia aerea El Al sta accettando pagamenti usando il

sistema bancario russo».

A suo volta, Erdogan ha parlato con Putin e tra due giorni i ministri degli Esteri di Russia e Ucraina, Lavrov e Kuleba, si incontreranno ad Antalya, in Turchia, sotto la mediazione del loro omologo turco. Sale, dunque, il livello della mediazione tra i due paesi in guerra. Anche se i rapporti tra Mosca e Ankara sono controversi. In Libia sono su posizioni contrapposte essendosi di fatto spartiti il Paese. La Turchia è membro della Nato, ma non ha adottato sanzioni contro Mosca. E nella serata di ieri si è tenuto un vertice telefonico tra

Biden, Macron, Scholz e Johnson. I quattro leader hanno ribadito la loro «determinazione a continuare ad aumentare i costi sulla Russia per la sua invasione ingiustificata e non provocata dall'Ucraina», sottolineando il loro impegno a continuare a fornire assistenza economica, umanitaria e di sicurezza al paese.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN NUOVO ROUND
DI COLLOQUI È
IN PROGRAMMA PER
GIOVEDÌ: TRATTATIVA
SEMPRE INCENTRATA
SUI CORRIDOI**

L'otto marzo tra luci e ombre «Donne, mai più violenze sportello per le denunce»

► In campo la Fondazione BancoNapoli ► Paliotto: «Lavoriamo con la Questura
«Pronti a proteggere le vittime dei bruti» sostegno psicologico gratis ai minori»

LA PREVENZIONE Giuliana Covella

Dopo la nascita di Una Casa per te lo scorso dicembre, Fondazione Banco di Napoli e questura di Napoli rafforzano la loro collaborazione contro la violenza sulle donne. L'occasione è stato il primo workshop dedicato al tema "Mappatura e censimento dei Centri anti violenza nel territorio di Napoli e provincia, efficienza e durata dei servizi" nella sede della fondazione in via Tribunali. Un fenomeno che, nella giornata dedicata alla festa della donna, registra numeri allarmanti con gli ultimi casi di femminicidio. Da qui la necessità di «rendere operativi, non solo nell'emergenza, i Centri anti violenza del Comune ai quali arrivano finanziamenti a progetto, vivono cioè di contributi attraverso bandi che hanno la durata di 6 mesi. Il problema è appunto la continuità dei servizi», ha sottolineato Rossella Paliotto, presidente della Fondazione Banco di Napoli, che ha presentato lo sportello "Ri-partire" + donne e vulnerabili, che offre aiuto gratuito per il supporto a donne, minori e a tutti i soggetti vittime di violenza psicologica, fisica e sessuale, «primo collegamento di aiuto sia per persone che intendono sporgere denuncia, sia per entrare poi in contatto diretto con i Cav».

IL WORKSHOP

Il primo passo era stato Una Casa per te, destinata all'accoglienza di donne, minori e altre vittime di violenza. Un progetto sostenuto dalla Fondazione Banco di Napoli e nato da un accordo con la polizia di Stato e Soroptimist In-

ternational, consistente in un'intera area per l'audizione protetta e funzionale alle attività investigative al sesto piano della questura di Napoli. «La questura è da sempre impegnata nel portare avanti un'ottica di rete - ha detto il questore Giuliano - e di gioco di squadra per il contrasto a questo fenomeno così grave e odioso. Dopo aver inaugurato gli spazi nella nostra sede di via Medina lo scorso dicembre, dove si è fatto in modo che donne e minori accolti avessero la percezione di essere in un luogo accogliente e confortevole, ora siamo impegnati in un nuovo progetto con la Fondazione Banco di Napoli sul tema della violenza contro le donne. Crediamo che i centri anti violenza siano un tassello ineludibile di questo sistema - ha ribadito il questore - e vogliamo far sì che vi sia una mappatura costante dei Cav per una migliore operatività, per intervenire in modo concreto, non solo in linea di principio». A sostenere il progetto la Fondazione guidata da Rossella Paliotto, dove già in pandemia era nato - grazie a un protocollo con l'Ordine degli avvocati e l'Ordine dei commercialisti - lo sportello "Ri-partire" per aiutare le persone in grave disagio economico, psicologico e sociale.

I SERVIZI

«Oggi c'è un'implementazione con i servizi riservati alle donne vittime di violenza - ha spiegato - si tratta di un nuovo strumento a sostegno dei più deboli messo in campo dalla Fondazione Banco di Napoli, che insieme alla questura ha stabilito un vero rapporto di sinergia. Siamo partiti dal

recupero dei locali al sesto piano di via Medina, che abbiamo finanziato con l'ausilio dell'associazione Soroptimist e altri soggetti che hanno favorito un percorso virtuoso, dove due istituzioni hanno un dialogo costruttivo per fare ulteriori passi in avanti. Spesso le istituzioni pubbliche e private vanno in solitaria, invece il vero valore aggiunto è creare la rete». Una Casa per te «era solo un punto di partenza - ha aggiunto la Paliotto - a Napoli esistono solo 5 centri anti violenza. Pochi per una città che ha un milione di abitanti. Ma c'è la necessità di conoscere anche quelli dell'area metropolitana, che significa 3 milioni e mezzo di abitanti che hanno bisogno di risposte».

LE IDEE

Ad aprire il workshop è stata la senatrice Valeria Valente, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio: «A Napoli e in Campania i dati sul fenomeno ci inchiodano a una grande responsabilità, dobbiamo cioè essere capaci di dare risposte pronte e puntuali alle donne che chiedono aiuto. E lavorare affinché tutto il personale sia preparato e siano adottate tut-



0111111111

te le misure legislative per prendere in carico le vittime e far sì che abbiano una protezione adeguata». Al seminario, moderato da Cristiana Barone, sono intervenute la vicepresidente del Consiglio regionale Loredana Raia, l'assessore comunale alle pari opportunità Emanuela Ferrante, la dirigente della Divisione Anticrimine della questura Nunzia Brancati.

Digitale e tecnologie Ecco da dove (ri)partire per la parità sul lavoro

Roma, tre giorni di incontri e dibattiti del «Corriere»

di **Rita Querzè**
e **Nicola Saldutti**

In piena pandemia, a dicembre 2020, l'Istat certificò che il 98% dei posti di lavoro persi apparteneva a una donna. Per il World economic forum, l'Ita-

lia è seconda solo alla Turchia per impatto negativo della crisi Covid sul lavoro delle donne. Dati su cui non si è ancora riflettuto abbastanza.

Nell'ultimo anno qualche

segnale di ripresa c'è stato: +2,5% il tasso di occupazione femminile a gennaio 2022 rispetto a gennaio 2021, +2,3% quello maschile. Il Paese sta provando con fatica a progredire.

dire sulla parità di genere nel lavoro ma è ancora prigioniero di molti stereotipi. Troppi. In diversi campi, nonostante numerosi sforzi e un quadro legislativo che sta cambiando, i risultati sono inferiori alle attese: dal divario nelle retribuzioni e nelle occasioni di carriera alla maggiore quantità di lavoro gratuito di cura che pesa sulle donne.

Per accelerare il cambiamento servirebbe una strategia-Paese più coraggiosa. Magari prendendo a modello gli interventi che hanno portato risultati, a partire dalla presenza delle donne nei consigli di amministrazione. L'introduzione per legge di una quota obbligatoria — oggi fissata al 40% — ha funzionato. L'Italia è seconda in Europa solo alla Francia per presenza di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate. Ora il punto è costruire le condizioni per ampliare lo spazio delle donne

nel lavoro in generale. E questo infatti il nostro grande punto debole: l'Italia è ultima nella Ue per occupazione femminile, da noi solo una donna su due lavora.

Per affrontare questa emergenza si era deciso di destinare il 30% dei posti creati dai bandi del Pnrr alle donne. Stupisce ora che le linee applicative della norma lascino ampio spazio a deroghe e rischino di tradire le promesse. È vero che nel digitale e in edilizia, tra i settori che hanno a che fare con la maggioranza dei bandi, le donne sono poche. Ma senza una piccola forzatura, un'accelerazione decisa a tavolino, i passi avanti saranno lentissimi.

Anzi, il rischio è addirittura che si facciano passi indietro. La nuova occupazione si sta creando in settori fino a ieri meno congeniali alle donne: ingegneria e tecnologie. Incentivare i percorsi

femminili negli ambiti Stem (scienza, tecnologia, economia, matematica) potrebbe non bastare. Perché le donne aumentano, sì, nelle facoltà Stem, ma spesso più lentamente degli uomini. Per questo, oltre a incentivare i percorsi scientifici delle ragazze, bisognerebbe favorire il riconoscimento sociale del lavoro di cura retribuito, ancora oggi in gran parte femminile, di cui abbiamo scoperto fino in fondo l'importanza durante l'emergenza Covid.

È per aprire un cantiere di confronto sul lavoro delle donne, che il *Corriere* organizza un campus formativo a Roma. L'abbiamo chiamato «Obiettivo 5» perché a ispirarci è l'Obiettivo 5 dell'agenda Onu per il raggiungimento delle pari opportunità tra uomo e donna in ambito economico. Via ai lavori giovedì 10 marzo per terminare sabato 12. Saranno tre giorni di conversazioni, laboratori,

workshop. Inoltre uno speciale gratuito in cui abbiamo approfondito i temi legati al lavoro delle donne sarà in edicola domani con il *Corriere*. È nei momenti di emergenza come quello che stiamo vivendo — prima la pandemia, ora la guerra — che le donne si dimostrano più che mai in prima linea per sacrifici e impegno. Una società in grado di premiare con lo stesso metro gli sforzi di ciascuno è quello che dobbiamo a noi, e ai nostri figli e figlie.

3 L'8 MARZO

Più imprese rosa Ma i ruoli di vertice restano agli uomini

di **Patrizio Mannu**

In Campania nel 2021 sono state registrate oltre 104 mila imprese femminili, Napoli guida la classifica regionale. Tuttavia, soltanto una donna su quattro ricopre incarichi di vertice.

a pagina 4

Crescono le imprese in «rosa» Ma solo una donna su 4 è al vertice

Nel 2021 nate oltre 104 mila ditte individuali al femminile. Napoli guida la classifica regionale
A livello nazionale si contrae il numero di amministratrici delegate del 4,77 per cento

di **Patrizio Mannu**

NAPOLI È un dato che va indagato quello del tasso di femminizzazione delle imprese campane; perché se è vero che la nostra regione è terza fra quelle italiane per aver avuto una donna che o ha fondato o ha partecipato alla fondazione di un'impresa (ditta individuale) — e sono 140 mila 208 quelle registrate nel 2021 — beh, tutte queste rappresentano solo il 22,88 per cento del totale delle imprese italiane, il che significa che il 77,12 per cento ha avuto un "capostipite" di sesso maschile.

Insomma, la Campania è ancora lontana da una ipotetica parità di genere — benché di poco sopra la media nazionale che è del 22,13% e pur con un incremento del 2,25% — avendo fatto meglio di noi la Basilicata 26,39%, l'Abruzzo (25,71%), la Calabria (23,48%). Inoltre, spiega Unioncamere che ha analizzato questi dati in un report diramato ieri alla vigilia dell'8 marzo, festa della donna, «soltanto un amministratore su 4 è donna, ma qualche piccolo passo avanti le donne al vertice l'hanno fatto, crescendo di 8.602 posizioni (+0,88%). Ciò è avvenuto mentre contestual-

mente il numero delle donne che ricoprono cariche nel mondo imprenditoriale si è andato riducendo dello 0,46%, perdendo quasi 12 mila posizioni tra dicembre 2019 e dicembre 2021, in virtù di un calo consistente soprattutto tra le socie (circa 19mila in meno) e le titolari di imprese individuali (-7 mila). Segno quest'ultimo delle difficoltà che stanno attraversando soprattutto le imprese minori».

Il presidente Prete

«Bisogna far crescere la presenza delle donne nelle imprese», è l'invito che il presidente di Unioncamere Andrea Prete fa nell'imminenza della Festa della donna. «I nostri studi mostrano che le donne sono più innovative, più attente ai valori della sostenibilità ambientale, più responsabili nei riguardi dei loro collaboratori. La crisi di questi anni è stata dura anche per questa componente fondamentale della nostra economia, che ha rallentato la sua crescita».

L'altra metà del cielo

L'analisi delle differenti cariche di guida e di amministrazione svolte all'interno delle imprese (984.366 quelle ricoperte da

donne a fine 2021) — spiega Unioncamere — evidenzia che la presenza femminile tende a ridursi al salire del livello di responsabilità. Le donne presidente sono infatti 33.645. Pur aumentando del 2,03%, restano comunque solo il 18,03% del totale. Maggior incidenza hanno invece le donne vice presidente: sono 18.327, rappresentano il 26,57% del totale e sono aumentate del 3,37% da dicembre 2019. Il maggior numero di incarichi riguarda soprattutto il ruolo di consigliere (225mila, pari al 25,4% del totale, in crescita del 2,52% rispetto a dicembre 2019). Le amministratrici sono poi 38.577, pari al 22,68%, in aumento del 4,48% rispetto a due anni fa. In diminuzione invece le consigliere/amministratrici delegate: oggi sono 4.532, rap-



Peso: 1-3%, 4-53%, 5-13%

Martedì 8 marzo 2022 (1)

presentano il 22,74% del totale e sono diminuite del 4,77%.

Il dato provinciale

Come detto, un milione e 342 mila imprese italiane ha avuto una fondatrice (22,13%) del totale. Il confronto con la situazione a fine 2019 mostra una situazione di sostanziale stabilità: in due anni, le imprese femminili sono aumentate dello 0,19%, con un incremento di 2.569 unità. Determinante in questo senso la spinta delle regioni del Mezzogiorno, in cui si contano oggi 7.646 imprese in più rispetto a dicembre 2019. Al contrario, il Centro vede diminuire la presenza di imprese femminili di 7.207 unità, mentre nel setten-

trione gli incrementi sono stati modesti: +1.696 nel Nord Ovest (+0,54%) e +434 nel Nord Est (+0,19%). A livello provinciale, fra le cinque campani a far la parte del leone è Napoli con 64 mila 969 imprese femminili (20,72% sul totale regionale); seguono Salerno (28.384, 23,44%), Caserta (23.245, 23,71%), Avellino (12.982, 29,22%), Benevento (10.628, 29,73%).

Il caso di Poste

C'è una squadra rosa nell'ufficio postale di Mergellina. A "Napoli 7", infatti, lavorano — sembra un segno del destino — sette donne, e solo sette donne, ognuna con una propria storia personale e aziendale. Come in ogni ufficio, anche qui esistono ruoli e mansioni ben definite. Il primo contatto con il pubblico

tocca alle operatrici di sportello, che si chiamano Claudia Baldes (la veterana), Assunta Ambra, Clotilde Rezzo, Anna Marseo e Martina Proietti. Spostandoci di qualche metro, ma sempre a stretto contatto col pubblico, nella sala consulenza, troviamo Jessica Giannini, classe 1995, la più giovane del gruppo. A tenere le redini di tutto è la direttrice Roberta Salzano.

Lo sciopero Eav

Iniziativa strana quella dell'Eav. «Oggi 8 marzo è un sindacato dell'Eav che fa? Dichiaro uno sciopero proprio contro la violenza e le molestie sulle donne lasciandole a piedi. Ma è normale una motivazione del genere da parte dei lavoratori di una azienda di trasporti che già ha i suoi gravi problemi? Ma ci ren-

diamo conto di quante donne la mattina utilizzano i mezzi dell'Eav? Questo sciopero appare come una beffa per le donne», dichiara il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono una
mamma
ingombrante
ma i miei
ragazzi
hanno
sempre
voluto
rispettare
il ruolo
Sono anche
stata
sottoposta
a tutela

Sportello antiviolenza, Fondazione Banconapoli d'intesa con la Questura

L'iniziativa

di **Elena Scarici**

NAPOLI Uno sportello per combattere la violenza di genere. Nasce alla Fondazione Banco di Napoli, come implementazione della struttura di sostegno «Ripartire» nata in pandemia per fronteggiare i casi di sovraindebitamento. È formata da diversi esperti: avvocati, commercialisti, psicologi, e offrirà aiuto e sostegno alle donne sia per aiutarle a denunciare sia per fornire informazioni dirette sui servizi cui rivolgersi sul territorio e, cosa importante, lavorerà in stretto contatto con la Questura di Napoli, sulla scia di

un progetto già attivato precedentemente dalla fondazione: la “Casa per te”, una stanza della Questura dove chi denuncia viene supportato e aiutato.

Rossella Paliotto, presidente della Fondazione Banco Napoli, spiega: «Quello era un primo passo, poi abbiamo scelto e voluto proseguire insieme per iniziare a creare una rete solida e sicuramente capillare fra Napoli e provincia, quindi oggi ci concentreremo sulla continuità ed efficienza dei servizi e soprattutto l'informazione di aiuto che debba arrivare alle persone che ne hanno necessità. I centri antiviolenza del Comune di Napoli sono 5, hanno riaperto soltanto da un mese e servono una popolazione di

un milione di abitanti, vivono in maniera precaria, con contributi che hanno la durata di sei mesi, come si fa a gestire un fenomeno così grave? Il problema è la continuità dei servizi». Alla presentazione di ieri mattina in fondazione era presente anche il questore Alessandro Giuliano che sta portando avanti insieme con il Comune una mappatura dei Centri antiviolenza sul territorio: «La Questura è da sempre impegnata a lavorare in un'ottica di rete e in un gioco di squadra per il contrasto a questo fenomeno così grave e odioso, crediamo che i centri antiviolenza siano un tassello ineludibile di questo sistema, dalla mappatura potrà nascere una migliore operatività».

Infine dalla senatrice Vale-

ria Valente, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, l'invito a lavorare insieme: «Dobbiamo essere pronti a dare delle risposte puntuali alle donne che chiedono aiuto e lavorare affinché tutto il personale del sistema giudiziario e non solo sia preparato ad aiutare coloro che denunciano e che siano adottate tutte le misure che il legislatore ha messo a disposizione per potere prendere in carico effettivamente le donne. Tutte devono avere una protezione adeguata».